

menti nominato per ordinario negli atti emanati da lui o seguiti al suo tempo. Ebbe anche il titolo di conte di Clermont. Lo si vede pure qualificato in alcuni atti per conte d'Auvergne. Oltre le terre che possedeva in Auvergne, godeva nel Delfinato di quelle di Voreppe e di Varacieu.

L'anno 1195 Roberto Delfino confederatosi con Guido conte di Auvergne contra il re di Francia, gli furono tolte da quest'ultimo Issoire ed altre piazze in un co' diritti che possedeva a Clermont. Allora gli fu forza ricorrere alla misericordia del vincitore. Nel dì 30 settembre 1199 ebbe luogo un trattato tra Roberto Delfino e Filippo Augusto, con cui il primo riconosceva l'altro per suo signore immediato, gli prometteva ubbidienza e fedeltà e rimettevasi alla sua clemenza quanto alle piazze che gli avea tolte. La grande Certosa deve annoverare questo delfino e suo figlio tra i suoi benefattori. L'anno 1215 nel mese di settembre essi gli diedero per elemosina una rendita annua e perpetua di sette lire da riscuotersi il dì di Pasqua dai forni di Montferrand. Nella carta di quella donazione il delfino prende il prenome di Roberto: *Ego Robertus dictus Delphinus* (mss. de Fontanieu vol. 115). L'anno 1225 egli vendette a Guignes-Andrè delfino del Viennese per ventiduemila soldi viennesi le terre di Voreppe e Varacieu, ch'egli avea, così dice nell'atto, ereditate da Marchisio suo avolo (*Justel pr.* pag. 139). L'anno 1229 nel mese di febbraio seguì nuovo trattato tra il re San Luigi ed il delfino, con cui quest'ultimo dopo aver fatto omaggio e giuramento di fedeltà al monarca, venne ristabilito nel possesso di parecchie terre che Luigi avea poste sotto la custodia di Arcambaldo di Borbone. Ciò prova che il delfino erasi unito a Guglielmo conte d'Auvergne nella ribellione di quest'ultimo contra il re San Luigi durante la sua minorennità. Il 22 marzo 1234 fu il termine de'suoi giorni dopo aver governato per sessantacinque anni. Egli dovea essere in allora quasi nonagenario giacchè alla morte di suo padre era già uscito di minorità. Abbiamo di lui delle poesie provenzali che fanno più onore al suo spirito che non al suo cuore. Egli compose contra Roberto vescovo di Clermont suo stretto congiunto alcune terze rime in cui lo incolpa di infami delitti e gli prodiga maledizioni. Il prelato che